

Giornale di Sicilia 5 Novembre 2014

L'assedio del racket

CASTELVETRANO. Ancora un attentato nel paese del boss Matteo Messina Denaro. Un incendio quasi certamente di origine dolosa ha distrutto il ristorante pizzeria «Roccalonga», sulla via del Cantone, a Mannella di Selinunte. Sul rogo indaga la polizia, pochi i dubbi che si sia trattato di un «avvertimento».

I vigili del fuoco di Castelvetro, assieme a quelli di Trapani e Mazara, hanno lavorato per oltre tre ore per domare l'incendio, che si sarebbe sviluppato dal retro del ristorante. Il locale da circa un mese aveva chiuso i battenti per fine stagione. La struttura appartiene alla società «Il sole e la Luna», una srl il cui amministratore unico è l'architetto Antonio Pizzo, fino a qualche anno fa dipendente comunale, adesso in pensione. Lo stesso Pizzo è il fondatore a Castelvetro dell'Associazione Libero Futuro, che si batte a fianco degli imprenditori che non pagano il pizzo. Al loro arrivo, i vigili del fuoco, allenati dalla telefonata di un commerciante, hanno trovato la struttura avvolta dalle fiamme alimentate dal vento di scirocco. Sono andate distrutte le pareti in legno, il pavimento e tutto l'arredamento interno, comprese le cucine. «Per fortuna - racconta - il capo reparto dei Vigili del Fuoco di Castelvetro Saverio Margiotta - siamo arrivati in tempo per raffreddare cinque bombole di gas e portarle lontane dall'incendio. Se fossero scoppiate avrebbero potuto avere un effetto devastante in tutta la zona». I vigili del fuoco hanno lavorato sodo per spegnere l'incendio, domato intorno alle 5 di ieri mattina. Complessivamente, è stata coinvolta un'area di 300 metri quadri.

Le indagini del Commissariato di pubblica sicurezza, come si dice in questi casi, sono a 360 gradi. Non sono state trovate tracce di contenitori di benzina, che potrebbero essere stati portati via dagli attentatori. È stato sentito dagli agenti del Commissariato l'architetto Pizzo per capire se il professionista abbia qualche sospetto. Il locale sembra fosse assicurato. Il ventaglio di ipotesi è vasto, dicono dal Commissariato, e non si esclude nessuna ipotesi. I danni ammonterebbero a oltre centomila euro. Chi ha agito sapeva che la serata ventosa avrebbe potuto aiutare le fiamme e propagarsi velocemente. L'incendio sarebbe stato appiccato verso la mezzanotte. L'ipotesi del dolo è avvalorata anche dal fatto che all'interno del locale era stata disattivata l'energia elettrica e quindi è da escludere il corto circuito. «La serata inoltre era fredda - dicono i tecnici - e quindi parlare di autocombustione è improbabile».

Il titolare del ristorante non ha voluto commentare il fatto, dicendo «che qualsiasi dichiarazione sarebbe in que sto momento inopportuna». Arriva a nome della città la solidarietà del sindaco Felice Errante all'architetto e alla famiglia «per il grave episodio che va condannato». Nelle scorse settimane, un'altra imprenditrice, Elena Ferraro, era rimasta vittima di un'intimidazione. Qualcuno, nella sua clinica, aveva tagliato i fili di un'apparecchiatura per la diagnostica. Venerdì scorso in segno di

solidarietà all'imprenditrice si è tenuto un Consiglio comunale aperto con la partecipazione del presidente della Regione Rosario Crocetta. Il due dicembre del 2012 era andato a fuoco in una ventosa nottata di dicembre il vicino Lido Tukè e le Forze dell'Ordine alla fine riuscirono anche con la collaborazione dei titolari, a risalire all'autore dell'incendio doloso, appiccato per futili motivi.

Elio Indelicato

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS